



*funghi
e
natura*



Anno XXXV ~ 1° semestre 2008



Gruppo di Padova

mico-notiziario riservato agli associati



In copertina:
Hygrophorus marzuolus
fotografato da
G. Costiniti.

SOMMARIO

Veneto Regione modello?	pag. 3
Dalla Segreteria	pag. 4
Un lattario sotto casa: <i>Lactarius pubescens</i>	pag. 6
Un fungo al servizio dell'ambiente? <i>Phanerochaete chrysosporium</i>	pag. 8
Un "Avviso" particolare	pag. 11
Un boleto dall'insolito odore <i>Boletus poikilochromus</i>	pag. 12
Il bronzino nei Colli <i>Boletus aereus</i>	pag. 14
La vegetazione dei Colli Euganei Il bosco misto di latifoglia	pag. 16
Piccolo è bello <i>Mycena epipterygia</i>	pag. 18
Una minuscola coppa <i>Cyathus striatus</i>	pag. 20
Il fungo della copertina <i>Hygrophorus marzuolus</i>	pag. 22
Prossimi appuntamenti	pag. 23



Associazione Micologica Bresadola
Gruppo di Padova

Notizie utili

www.padovanet.it/amb

e-mail: ambpd@lycos.it

Sede a Padova Via Pinelli 4

C/C/ Postale 14153357 C.F. 00738410281

Quota associativa anno 2008: € 20,00 inclusa ricezione della "Rivista di Micologia" edita da AMB Nazionale e "Funghi e Natura" del Gruppo di Padova.

Incontri e serate ad Albignasego (PD) nella nuova Sede delle Associazioni, in via Damiano Chiesa, angolo Via Fabio Filzi

Presidente Giuseppe Costiniti (tel. 049 5741350)

Vice Pres. Renato Zangrandi (tel. 348 4907858)

Segretario Paolo Bordin (tel. 049 8725104)

Resp. Gruppo di Studio: Rossano Giolo

(tel. 049 9714147)

Resp. didattiche serate: Mario Giliberto

(tel. 049 701850)

Resp. attività ricreative: Ennio Albertin

(tel. 049 811681)

Resp. pubbliche relazioni: Gino Segato

(tel. 049 613881)

Consiglio Direttivo:

G. Costiniti, P. Bordin, R. Giolo, E. Albertin, M. Giliberto,

R. Zangrandi, I. Varotto, R. Menegazzo, G. Segato, L.

Valentini, D. Caccin.



Hanno collaborato in questo numero:

Paolo Bordin, Giuseppe Costiniti, Paolo Di Piazza,

Giovanni Di Stasio, Cinzia Fracasso,

Mario Giliberto, Rossano Giolo.

Coordinamento e progetto grafico:

Giovanni Di Stasio

(tel. 049 7808862 - e-mail: giodi.distasio@alice.it)

Realizzazione e stampa: A.M.B. Gruppo di Padova

Funghi e Natura è inviato gratuitamente a tutti agli associati in regola con la quota sociale.

Finito di stampare a febbraio 2008

Veneto Regione modello?

Un elevato proposito

dalla Redazione

Col trascorrere degli anni ci siamo resi conto che le norme che disciplinano i rapporti dell'umana società divengono sempre più intricate e puntigliose. Il nostro Bel Paese, a maggior ragione, non fa eccezione: il continuo proliferare di leggi incomprensibili ne rende l'applicazione quantomeno difficoltosa persino all'irreprensibile cittadino.

Non è dispensato il campo della micologia: basti pensare al tesserino regionale del Veneto, ai permessi locali dei diversi comuni o comunità, enti parchi, ecc. e poi ai giorni pari ed a quelli dispari, (speriamo che coincidano almeno con le targhe auto nei giorni di circolazione pari e dispari), la domenica, il martedì e il venerdì nel Veneto, diversamente nei Colli Euganei o altrove, e ancora il peso consentito, il cesto, infine i permessi a scopo di studio o di raccolta per le mostre (non più di 3 esemplari, senza però oltrepassare il peso consentito). Viene l'emicrania solo a farne l'elenco!

Sono trascorsi più di dieci anni da quando un barlume di intelligenza superiore prospettava di trascinare la Regione Veneto all'avanguardia nella regolamentazione per la raccolta dei funghi. Proponeva infatti un tesserino regionale, una sorta di patentino rilasciato dalle Province ai cittadini richiedenti, a patto che avessero frequentato un corso di micologia. Evviva! Le associazioni micologiche venete avrebbero finalmente avuto un importante ruolo istituzionale. Queste immediatamente approntarono al meglio tutti gli strumenti e le risorse per affrontare coscientemente il rilevante impegno. Gli argomenti dei corsi non toccavano la sola pura micologia, bensì spaziavano in tutti i campi inerenti i funghi. Ricordiamo ancora vivamente gli argomenti: *l'ambiente, l'ecologia, i sistemi riproduttivi e nutrizionali, la morfologia, l'anatomia e i caratteri organolettici dei funghi*, poi ancora *la sistematica*, le due più importanti *classi dei funghi*, *la tossicologia*, infine *la legislazione e le norme comportamentali*.

Oltre a ciò il tesserino valido in tutta la Regione avrebbe spazzato via tutta la miriade di permessi e permessini comunali di raccolta! Finalmente una limpida normativa valida in tutte le 7 province venete.

Non fu un'illusione: il Veneto, la Regione, in questo campo, più emancipata d'Italia.

Fu un momento indimenticabile, forse addirittura irripe-

tibile per coloro che vissero quei giorni. Le Associazioni improvvisamente subirono un'invasione di nuovi iscritti. Fu vera gloria?

Come tante belle storie nostrane forse un po' utopiche, anche in questa nostro racconto, il nostro *elevato proposito*, svanì nel nulla, dissolto come la nebbia al sole. Che cosa era successo?

A volte, purtroppo, dimentichiamo dove viviamo! Torniamo ai giorni nostri: ricordate le recenti vicende dei farmacisti, nonché dei tassisti e dei notai, ma così di qualsiasi gruppo di pressione?

Potevano mancare in questo nostro racconto gli interessi di qualcuno? Pensiamo solo per un attimo agli allettanti introiti delle comunità montane ed ai loro permessi di raccolta, nonché al turismo legato alla raccolta dei funghi.

Risultato: viene istituito il tesserino regionale, ma è sufficiente il **pagamento** di una **tassa** per ottenerlo: addio frequenza dei corsi di micologia, addio educazione e formazione, addio emancipazione del Veneto. Ci chiedemmo: a cosa servirà il tesserino? Risposta: ad acquistare i permessi di raccolta comunali. Evviva il Veneto, evviva noi Italiani!

Nonostante tutto vogliamo farvi un pò sorridere: pubblichiamo a pagina 11 un curioso documento del lontano 1818, in lingua italiana e tedesca, gentilmente procuratoci dal nostro veterano socio Romeo Vettore. Il documento riguarda la città di Trieste e si parla di funghi. E noi che pensavamo che i divieti di raccolta fossero solo il frutto di anni recenti!

Giovanni Di Stasio

dalla Segreteria

di Paolo Bordin

Cari soci,
l'anno 2007 si è concluso positivamente e in allegria presso la Casa delle Associazioni di Albignasego, ospitati dall'Associazione Anziani, dove ci siamo scambiati i tradizionali auguri natalizi.

Come sempre, il Presidente dell'Associazione ospitante, Sig. Albertin, si è prodigato con la consueta cordialità e gentilezza.

Quasi un centinaio i convenuti tra soci e familiari: l'abbondanza di dolci e di vini ha rallegrato la serata, più che sufficienti da essere offerti anche all'Associazione degli Anziani.

La Casa delle Associazioni sarà la nuova struttura che ospiterà nel corso del 2008 le nostre serate di



S. Michele delle Badesse (PD): il tradizionale taglio del nastro delle autorità col nostro presidente Costiniti per l'apertura della mostra micologica.

micologia, ubicata in **Via Damiano Chiesa, angolo via Fabio Filzi**. Troverete a pag. 23 una piantina con le esatte indicazioni.

Nell'anno da poco trascorso oltre alle consuete mostre di Trebaseleghe, San Michele delle Badesse, Albignasego e Arsego è stata organizzata anche la prima Mostra Micologica di Abano Terme (PD) nel Parco della Magnolia. Si tratta di struttura coperta, ma aperta ai lati e di ampia superficie, che si adatta molto bene all'esposizione di funghi, numerosi sono stati anche i turisti stranieri, ospiti di Abano Terme, che l'hanno visitata con curiosità.

L'incremento del numero delle mostre ci ha consentito di ottenere parecchi nuovi soci: oltre 40. Confidiamo che rimangano soddisfatti della nostra attività e rinnovino per parecchi anni la loro iscrizione al nostro Gruppo. Per il 2008, come da anni, sono previste due escursioni sui Colli Euganei con l'amico Giancarlo Zanovello, che di cuore ringraziamo per la sua disponibilità e per le sue capacità.

Ecco una sintesi:

Domenica 06 aprile escursione di mezza giornata con il seguente itinerario Villa Draghi-Monte Trevisan - Passo Coyote - Villa Draghi.

Si tratta di un'escursione di circa 5 km per tre ore circa, medio-facile. Interessante sotto l'aspetto paesaggistico e storico.

Ritrovo ore 08.20 con le auto, al solito posto a Bresseto di fronte a



Abano Terme (PD): la caratteristica struttura che ha ospitato la nostra prima mostra micologica nella rinomata cittadina termale.



La casa delle Associazioni: è questa la nuova struttura che ci ospiterà per i prossimi lunedì per le nostre serate di micologia, in via Damiano Chiesa di Albignasego. (Foto G. Friso)

Villa Cavalli, oppure alle 09.00 nel parcheggio di fianco al rustico di Villa Draghi, come punto di partenza della passeggiata.

Domenica 27 aprile escursione di un'intera giornata con il seguente itinerario: Val Nogaredo, Monte Brecale, Sottovenada, Monte Vendevolo, Busa della Casara, Val Nogaredo. Anche questa come impegno è medio facile. Interessante sotto l'aspetto botanico, geologico e storico.

Ritrovo ore 08.50 a Bressio davanti Villa Cavalli, per chi volesse andare direttamente nel luogo di partenza l'appuntamento è alle ore 09,20 nell'ampio parcheggio vicino la chiesa di Val Nogaredo.

QUOTA ASSOCIATIVA

La quota associativa è invariata anche per il 2008, pari a € 20. Coloro che non l'hanno ancora rinnovata potranno utilizzare, in allegato al presente notiziario, un modulo di versamento di C/C postale preintestato.

Vi invitiamo a rinnovare con solerzia, da parte nostra ci sarà il massimo impegno nell'organizzazione delle serate, inoltre la nuova sede di via Damiano Chiesa, essendo un nuovo fabbricato, contribuirà a migliorare molto l'accoglienza, rispetto la vecchia struttura di Via Roma.

Un cordiale saluto a tutti e arriverci a lunedì 3 marzo.

Un lattario sotto casa

Lactarius pubescens

di Giuseppe Costiniti

Inquadrato nell'ambito dell'Ordine *Russulales*, per la caratteristica forma sferocistica delle ife, il Genere *Lactarius* si contraddistingue perché alla sua rottura emette, in quantità più o meno abbondante, un liquido di vario colore e densità (latice). La sistematica, poi, divide il genere in due gruppi: specie vischiose e specie asciutte. Il genere che verrà trattato in questo articolo rien-

rosso, vinoso o più o meno ruginoso; la carne alla rottura può virare al verde.

Il Sottogenere *Piperites* è caratterizzato da colori pallidi più o meno ocracei, oppure rosati fino a lilacino-violacei, il cappello, al margine, può essere liscio o pe-



Lactarius pubescens

foto G. Costiniti

tra nell'ambito del gruppo dei vischiosi che sono caratterizzati nell'aver cappello con cuticola più o meno vischiosa, almeno al disco, e che può essere peloso o barbuto verso il margine.

Il gruppo delle specie vischiose è formato da tre sottogeneri: *Lactarius*, *Piperites*, *Tristes*.

Nel Sottogenere *Lactarius* incontriamo specie che emettono un latice di colore arancio, arancio-

loso; sul gambo si possono trovare gli scrobicoli, una caratteristica ornamentazione di molte specie di questo genere. Il Sottogenere *Tristes* è caratterizzato da colori "sporchi" o poco vivaci, da grigiastro a verdastro, le lamelle spesso restano

macchiate di grigio-olivastro dal lattice essicato. Il Sottogenere *Piperites* viene suddiviso in tre Sezioni (*Uvidi*, *Piperites* e *Triviales*) e tre Sottosezioni (*Tricholomoidei*, *Zonarii* e *Pallidini*). Il *Lactarius pubescens* è inserito nel sottogenere *Piperites*, Sezione *Tricholomoidei*.

Lactarius pubescens Schrad ss.Fr.

Sinonimi: *L. albus* Blum; *L. blumii* Bon; *Lactarius cilicioides* Konrad

DESCRIZIONE

Cappello: 3-10 cm, da piano fino a depresso-imbutoforme, sodo e carnoso. Filo regolare, per lungo tempo involuto, con una fitta peluria che tende a scomparire a maturità. La cuticola, che diventa viscosa con l'umidità, è separabile fino a metà del raggio, lanosa e feltrata con aspetto bambagioso e asciutto. Colore bianco crema, bianco rosato.

Lamelle: da adnate a decorrenti secondo le fasi di crescita, leggermente sinuose, sottili con lamellule, orlo unito, regolare concolore al cappello.

Gambo: 2,5-4 x 1,5 cm subcilindrico attenuato alla base, senza scrobicoli, bianco rosato crema pieno, farcito infine cavo.

Carne: biancastra con sfumature carnicine

Lattice: scarso anche in esemplari giovani, biancastro, acre.

Habitat: predilige i luoghi umidi in presenza di betulla

Commestibilità: non commestibile perché acre.

MICROSCOPIA

Spore ellittiche 6-8 x 4-6 µm, ornate da creste di medio spessore. Basidi tetrasporici

OSSERVAZIONI

Specie generalmente associata alla betulla, dal portamento tozzo a causa del gambo corto, il cappello è ricoperto da una fitta ed evidente peluria.

Lo si può confondere con *L. scoticus* ma più esile; *L. torminosus* ma più grande e con colori rosati più carichi; *L. torminosulus* ma con misure sporali diverse; *L. mairei* dal colore ocraceo-giallognolo ed il *L. tesquorum* molto simile ma simbiote del cisto e non legato alla betulla.

Gli esemplari studiati sono stati raccolti in provincia di Padova in un giardino pubblico sotto betulla

e proprio di fronte l'abitazione di chi scrive, nel mese di ottobre e durante la Mostra Micologica di Albignasego (PD). Gli esemplari, molto belli, sono poi stati qui determinati ed esposti.

Bibliografia

BASSO M.T. - 1999: *Lactarius Pers.* Mikoflora. Alassio.

FOIERA F., E. LAZZARINI, M. SNABL & O. TANI - 1998: *Funghi Lattari*. Edagricole. Bologna



Lactarius pubescens: particolare bambagioso del bordo del cappello
foto G. Costiniti



Lactarius pubescens: spore

Un fungo al servizio dell'ambiente?

Phanerochaete chrysosporium

di Cinzia Fracasso

P*hanerochaete chrysosporium* (BURDS.) un fungo resupinato, ovvero di aspetto crostoso appartenente all'ordine Polyporales, che cresce sul legno che è quindi in grado di degradare, causando un marciume bianco. Ciò avviene perché esso degrada esclusivamente la componente di lignina del legno stesso, che è responsabile del colore brunoastro, lasciando intatta la componente cellulosa che è invece colore bianco. Come altri funghi simili esso possiede un complesso sistema enzimatico formato da proteine, chiamate nel loro complesso *Ligninasi*, responsabili dei processi digestivi necessari alla degradazione della componente legnosa del substrato. Senza entrare nei dettagli si può dire che il fungo è in grado di effettuare una digestione selettiva della lignina, lasciando intatta la cellulosa, fino alla sua totale decomposizione in anidride carbonica e acqua, e inoltre il fungo è in grado di annullare gli effetti tossici dovuti ai diversi composti intermedi tossici, soprattutto perossidi, che si formano nel processo digestivo della lignina stessa. Questa capacità lo rende anche piuttosto resistente a diverse sostanze tossiche e mutagene con cui il fungo dovesse venire a contatto poiché vengono a loro volta degradate. Inoltre esso è in grado di crescere anche a temperature piuttosto elevate, intorno ai 40° C e in legno semilavorato. Dal momento che è possibile mantenere *Phanerochaete chrysosporium* in coltura in laboratorio, esso è stato oggetto di diverse indagini scientifiche, soprattutto a livello biochimico con lo scopo di determinare con precisione l'azione del suo complesso enzimatico e le eventuali applicazioni pratiche, la sua potenzialità è considerata così fondamentale che nel 2004 il suo intero genoma è stato interamente sequenziato e pubblicato, primo fra tutti i funghi basidiomiceti.

Da almeno una quindicina di anni è stata studiata la capacità del suo sistema enzimatico degradatore della lignina e in particolare delle perossidasi nella degradazione di diverse sostanze altamente tossiche prodotte dall'uomo, la lista include numerosi pesticidi, idrocarburi policiclici aromatici, il PCB e altri pericolosi prodotti organici clorurati come la diossina, diversi coloranti, il TNT e altri esplosivi nitrati. Questa grande capacità è dovuta al fatto che il sistema enzimatico non è molto specifico per la lignina e per i prodotti intermedi della sua degradazione e può quindi facilmente adattarsi a diversi substrati. Numerosi studi sono quindi in corso per rendere il sistema applicabile non soltanto in laboratorio, in quanto esso rappresenterebbe una pratica ed economica via per lo smaltimento di diverse sostanze tossiche di produzione industriale, ma soprattutto per il ripristino di ambienti naturali contaminati perché il processo di disinquinamento non risulta essere a sua volta dannoso per i siti da bonificare, come capita invece per altri sistemi attualmente utilizzati.

Partendo da queste ricerche, in tempi molto recenti il gruppo di Thomas Volks, professore di micologia all'università del Wi-

sconsin ha portato avanti uno studio davvero innovativo che apre un nuovo scenario per la possibilità di utilizzare i funghi degradatori di lignina e in particolare il *Phanerochaete chrysosporium* nella degradazione di alcune materie plastiche. Le ricerche, pubblicate nel 2006, hanno infatti dimostrato la capacità di questo organismo di degradare le resine fenoliche, ritenute fino a quel momento plastiche praticamente indistruttibili, di conseguenza con il difetto di non essere riciclabili e che necessitano di processi industriali di smaltimento assai costosi e inquinanti per l'ambiente, se si vuole evitare di accumularle in discarica. Le resine fenoliche sono materie plastiche termoidurenti, tra le prime ad essere prodotte indu-

nati per la possibilità che le resine rilascino anche in minima parte il fenolo, molto tossico, in farmaci o alimenti, ma esse rimangono ancora ampiamente usate nella produzione di oggettistica, di pannelli isolanti, da fuoco ed elettricità, nelle carrozzerie delle automobili, per non dimenticare l'utilizzo come collanti e adesivi, e infine nella costruzione di pannelli semilavorati in legno, compensati truciolati e multistrato, dove le resine fenoliche rappresentano la matrice



Phanerochaete velutina, specie dello stesso genere, in un'immagine cortesemente fornita da Marco Facchini, Firenze

strialmente, **Leo Hendrick Baekeland**, già nel 1909 riuscì a controllare la reazione tra fenolo e formaldeide che era stata descritta da **A. Baeyer** nel 1872 ed a registrare 119 brevetti industriali riguardanti la sintesi del prodotto, che da lui prese il nome di "**Bakelite**", e le sue numerose applicazioni. Fin da subito questi materiali hanno trovato applicazione nella produzione di gusci di ogni genere di oggetto, dai telefoni alle macchine fotografiche, dai contenitori per alimenti e farmaci, agli occhiali, dai giocattoli alle siringhe. Attualmente alcuni di questi utilizzi sono stati abbandona-

unificante, utilizzata proprio per la sua resistenza

all'umidità ai funghi e infine in diversi rivestimenti. La produzione nel 1998, per quanto riguarda le resine fenoliche, è di 160000 tonnellate solamente per i plastici, senza contare la quota riguardante gli adesivi.

La resistenza di queste resine è legata alla loro struttura molecolare, data da una rete che a partire

da molecole di formaldeide e fenolo, in opportune condizioni chimiche e di temperatura, formano una unica grande rete molecolare, praticamente un'unica gigantesca molecola, che rende queste materie plastiche virtualmente indistruttibili. Questa loro grande resistenza, unita alla bassa infiammabilità, ne determina il larghissimo utilizzo, ma comporta anche la non riciclabilità di

questi materiali, che al contrario di altre materie plastiche, polipropilene e polietilene ad esempio, non possono essere fuse e riutilizzate più volte, creando quindi un serio problema di smaltimento. I processi di smaltimento proposti fino ad ora si sono dimostrati a loro volta pericolosi per la necessità di usare solventi molto tossici e poco convenienti, a causa dei costi molto elevati.

Osservando la struttura molecolare della Bakelite, gli studiosi del Wisconsin si sono accorti della sua notevole affinità chimica con la lignina, che a sua volta è un polimero, ma di origine naturale, e quindi hanno avuto la geniale idea di studiare cinque specie di funghi, in grado di digerire la lignina, coltivandoli in laboratorio in presenza di scaglie di resine fenoliche, cercando l'eventuale apparizione di piccoli polimeri di degradazione della suddetta materia plastica.

Delle specie studiate, *Pleurotus ostreatus* (JACQ. FR) KUMM., *Postia placenta* (FR.) M.J. LARSEN & LOMBARD, *Schizophyllum commune* L. :FR., *Trichaptum biforme* (FR.) RYVARDEN e *Phanerochaete chrysosporium*, soltanto dall'ultima si sono ottenuti risultati positivi. Gli scienziati hanno quindi dimostrato che *Phanerochaete chrysosporium* è in grado di produrre in coltura piccoli polimeri idrosolubili a partire da resine fenoliche e hanno anche dimostrato attraverso l'analisi al microscopio elettronico a scansione che la struttura della materia plastica viene erosa dal sistema di ife del fungo.

Questa straordinaria scoperta apre una nuova possibile innovativa strada nello smaltimento di questi materiali, dal momento che i sottoprodotti del

metabolismo del fungo sono solubili in acqua e quindi facilmente trattabili e poi smaltibili con basso impatto ambientale e a costi contenuti.

Ancora molte ricerche devono essere fatte per trasformare un risultato di laboratorio in una applicazione su larga scala, perché non tutti i problemi sono stati risolti, dal momento che molte resine contengono contaminanti, come metalli pesanti, che risultano essere tossici per *P. chrysosporium* come per altri organismi, e rallentano quindi il processo di degradazione; ma certamente la considerazione che questa ricerca ha avuto, sia sulla stampa scientifica sia in quella non specializzata, rende l'idea di quale grande innovazione essa possa introdurre. ■

Il fungo di cui si parla:

Phanerochaete chrysosporium
BURDS., in BURDSALL & ESLYN,
Mycotaxon 1(2): 124 (1974)

Sinonimi: *Grandiniella chrysosporium* (BURDS.) BURDS., Taxon 26: 329 (1977)

Classificazione: *Phanerochaetaceae*,
Polyporales, *Agaricomycetidae*,
Agaricomycetes, *Basidiomycota*
(Nomenclatura e posizione sistematica da www.indexfungorum.org)

Bibliografia

STEVEN D. AUST JOHN T. BENSON -1993: *The Fungus among Us: Use of White Rot Fungi to Biodegrade Environmental Pollutants*. Environmental Health Perspectives 101 (3)

GUSSE, ADAM, PAUL MILLER & THOMAS J. VOLK - 2006: *White-Rot Fungi Demonstrate First Biodegradation of Phenolic Resin*. Environmental Science & Technology 40:4196-4199

DIEGO MARTINEZ, et al. - 2004: *Genome sequence of the lignocellulose degrading fungus Phanerochaete chrysosporium strain RP78*. Nature Biotechnology 22, 695 - 700

GIANCARLO NAZARI - 2001: *Plastiche senza età*. Materie Plastiche ed Elastomeri

PARKINSON G. - 1997: *A recycling process for phenolic resin*. Chem. Eng., 104, 21

Per una revisione (in inglese) dell'argomento si può anche consultare il sito di Tom Volks

TomVolkFungi.net ed in particolare queste due pagine:

http://botit.botany.wisc.edu/toms_fungi/feb2007.html

http://botit.botany.wisc.edu/toms_fungi/may97.html

Rundmachung.

Auf Veranlassung mehrerer Unglücksfälle, welche sich durch unvorsichtigen Genus der Schwämme, der sogenannten Läublinge oder Blätterchwämme (Agaricus) ergeben haben, hat die hochlöbl. Hofkanzley nach Einvernehmung der medicinischen Facultät mittels Hofdekret vom 30. July d. J. Zahl 13318. hohen kaiserl. Intimal vom 24. v. M. August N^o 17170. verordnet.

1^{tes}. Daß, um das Publikum, und besonders die ärmere Volksklasse für welche die Schwämme in vielen Gegenden ein sehr gefachtes und wohlfeiles Nahrungsmittel ausmachen, vor Schaden durch den unvorsichtigen Genus solcher Gewächse zu warnen, der Genus und sonach der Verkauf aller Orten von Läublingen oder Blätterchwämme, da die Kennzeichen der genußbaren von den schädlichen dieser Gattung sehr unzuverlässlich und schwer zu merken sind, sogleich durchaus und allgemein zu verbieten sey.

2^{tes}. Daß überhaupt alle Gattungen von Schwämme, die auch nur etwas verdächtig sind, oder deren Unschädlichkeit nicht ganz zuverlässig bekannt ist, nicht zum Genusse, sogleich auch nirgends zum Verkaufe zugelassen seyn.

Den Verkäufern werden solche Schwämme ohne weiters abgenommen und vernichtet werden, bey wiederholter Uebertretung aber solche den gesetzlichen Straffen unterzogen.

Triest, am 9 Septemb. 1818.

Von dem k. k. polit. öconom. Stadtmagistrat.

Ignaz von Caprano, und

Witzel des k. k. polit. öconom. Stadtmagistrats, k. k. kaiserl. Oberstabs-Rath, und

AVVISO.

Attese parecchie funeste conseguenze originate dell' incauto uso de' Funghi con le lamelle sotto il capello.

L' Eccelsa I. R. unita Aulica Cancelleria sentito in pria il parere della medica facoltà, è divenuta con suo Reseritto delli 30. passato Luglio N. 13,318. intimato Governiale 24. decorso Agosto N. 17170. ad ordinare quanto segue.

1.^{mo} Per presservare il Pubblico e specialmente la classe indigente, che in molte località si alimenta coi Funghi, da ogni danno derivabile dall' incauto nutrimento di questo cibo economico, ed attesa la difficoltà di riconoscere li buoni dalli nocivi, viene quindi vietato l'uso e conseguentemente la vendita di qualsivoglia specie de' Funghi con le lamelle sotto il capello.

2.^{do} Resta pure innibita la vendita di ogni altra specie de' Funghi, la natura de' quali è sospetta o non perfettamente conosciuta per buona.

Alli Contraventori verrà per la prima volta senz' altro confiscato nonchè distrutto il genere, e per la seconda corretti ne' modi voluti dalle leggi sanitarie.

Trieste, 9. Settembre 1818.

Un boleto dall'insolito odore

Boletus poikilochromus

di Rossano Giolo

Introduzione

Dopo la presentazione nel numero precedente del *Boletus pulchrotinctus* ALESSIO, presentiamo un altro boleto termofilo (cioè che predilige climi caldi), entrambi raccolti nei medesimi ambienti.

Boletus poikilochromus Pöder, Cetto e Zuccherelli



Boletus poikilochromus

(Foto: R. Giolo)

Etimologia: dal latino = variopinto, variegato.

Posizione sistematica:

Ordine: *Boletales* Gilbert

Famiglia: *Boletaceae* Chevalier

Genere: *Boletus* Dill. ex Fries

Sezione: *Luridi* Fries

MATERIALI E METODI

Le osservazioni microscopiche sono state fatte su materiale fresco, colorati con rosso congo

DESCRIZIONE

Capello: 50-100 (130) mm emisferico da giovane poi convesso, infine appianato, cuticola liscia appiccicosa a tempo umido, margine eccedente,

giallo-olivastro da giovane poi rosso arancio, rosso brunastro, virante al tocco al blu nero.

Tuboli: lunghi, adnato arrotondati, gialli viranti al blu nero.

Pori: rotondi, gialli da giovane poi aranciati., al tocco blu neri.

Gambo: 100-120 x 30-50mm cilindrico ventricoso, da giovane ricoperto da un reticolo fine con colore al gambo poi allungato, colore giallo, giallo arancio, viraggio al tocco blu nero.

Carne: compatta, giallo-arancio-rossa che al tocco e al taglio vira al blu-nero velocemente e dopo alcune ore diviene rosso arancio; sapore non accertato, odore particolare e intenso specialmente alla base

del gambo.

Habitat: in boschi di latifoglia, leccio, roverella, farnia. Ambienti termofili.

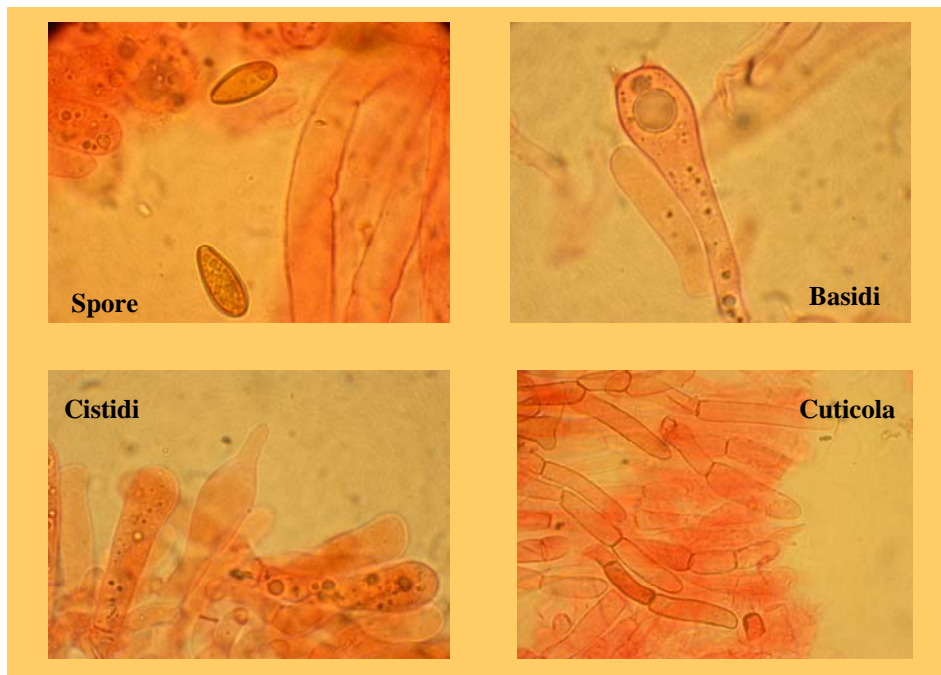
OSSERVAZIONI

E' questa una specie di recente determinazione e ritenuta da molti autori rara, in realtà possiamo dire che nelle zone da noi frequentate è piuttosto comune e abbondante nelle annate favorevoli.

I caratteri più importanti per il riconoscimento ad un primo esame macroscopico sono il viraggio alla manipolazione e al taglio in ogni sua parte al blu-nero, l'odore intenso che emana specialmente alla base del gambo, tanto che rimane sulle mani per diverso tempo.

Microscopia

Spore: 10-12 x 4-4,5 µm,
fusiformi
Basidi: tetrasporici
Cistidi: fusiformi ventricosi



Note: presentato nel 1983 da Bruno Cetto nella sua collana I FUNGHI DAL VERO vol. 4 (Pag. 1561) come *Boletus pulverulentus* forma *reticulatipes* nom. prov. Per la sua somiglianza con il *B. pulverulentus* (Opatwoski) - *Xerocomus pulverulentus* (Opat.:Gilbert). E' stato rinominato come *Boletus poikilochromus* Poder-Cetto-Zuccherelli, e inserito nella sezione *Luridi*.

Raccolte: Le Goare, Goro (FE), in un bosco di leccio. Pineta San Vitale (RA), in un bosco di farnia e pino, Monte Calbarina (Arquà Petrarca (PD) in un bosco di roverella e carpino.

Fotografie e testo di R. Giolo

Bibliografia
 ZUCCHERELLI A. - 1993: *I funghi delle pinete*. Vol. 1. Longo Editore. Ravenna.
 CAZZOLI P. & G. CONSIGLIO - 2001: *Approccio al genere Boletus - Parte II* - Rivista di Micologia 3: 195-213
 COURTEQUISSE R. & B. DUHEM 1994: *Guides des champignons de France et d'Europe*. Delachaux et Niestlé. Lausanne.
 CETTO B. - 1983: *I funghi dal vero vol. IV*. Ed. Saturnia. Trento.

Il bronzino nei Colli

Boletus aereus

di Giovanni Di Stasio

INTRODUZIONE

La meteorologia irregolare degli ultimi anni non accenna ad arrestarsi: al periodo iniziale dello scorso autunno caratterizzato dalla siccità è susseguito il freddo precoce, che ha improvvisamente abbassato le temperature a valori prossimi allo 0° C in pianura, già a metà ottobre! Risultato: scarsità di crescita fungina nei *Colli Euganei*. Poi le temperature sono un poco rientrate nella norma e i temporali improvvisi, che in alcune province venete hanno causato gravi inondazioni, hanno poco favorito lo sviluppo della flora fungina. A fine ottobre vagabondavo nei boschi di castagni e querce a *Laghizzolo* (Monte Venda), un pò con lo sguardo distante per la mancanza di funghi ed il pensiero rivolto all'autunno del prossimo anno, quando inizierà il Comitato Scientifico Nazionale. Nel 2008 esso sarà organizzato dalla nostro Gruppo, per effettuarsi proprio sui nostri Colli, e dunque con la speranza che la meteorologia possa manifestarsi più favorevolmente.

Solo pochissime le specie ritrovate: una *Amanita citrina* (Shaeffer) Persoon, due *Leccinum scabrum* (Shulz) Möser ex Reid. La giornata si sarebbe conclusa così, solo con questo magro ritrovamento, quando, al rientro, ai bordi di un sentiero tra giovani castagni e qualche rada quercia, la sagoma di un boleto, dai colori castani, mi è apparsa, mimetizzata tra le foglie caduche di castagno. Si trattava del pregiatissimo *Boletus aereus*, il migliore tra i porcini, boleto presente nei Colli, ma di non facile ritrovamento.

Boletus aereus Bull. : Fr.

MATERIALI E METODI

Le osservazioni microscopiche sono state effettuate su materiale fresco con preparati colorati con rosso congo.

DESCRIZIONE

Capello cm. 10-20 prima emisferico, poi piano-convesso a guancialiforme, molto sodo, cuticola asciutta, pubescente, dopo glabra, leggera pruina biancastra e dai colori scuri, bruno-cioccolata, brunonerasta. Presenti macchie bruno-ramate e riflessi vinosi.

Pori biancastri, poi bianco sporchi, che restano per lungo tempo chiari, infine verde-oliva, piccoli e tondi.

Tuboli più corti rispetto al *B. edulis* attaccati al gambo con un dentino, di colore biancastro persistente, successivamente giallastri, infine verdastrì.

Gambo 6-15 x 3-7 cm, obeso, colore beige con reticolo nocciola poco esteso, fino ad 1/3 superiore.

Carne particolarmente bianca e soda per lungo tempo, immutabile. Odore dolce, carne dal profumo delicato, ma intenso. Simile al *B. edulis*, ma un poco più delicato. Ottimo commestibile

Habitat: cresce sotto latifoglie, in particolare querce, castagni e noccioli. Si tratta di una specie termofila, diffusa nelle regioni meridionali, rarissima invece nelle aree settentrionali, prevalentemente a quote collinari durante i periodi estivi.

NOTE

Il *B. aereus*, denominato volgarmente porcino nero o bronzino, è privo di qualsiasi tonalità rosata o rossiccia sia sul cappello, che sul gambo, a parte le macchie di color rame sulla superficie pileica; anche la carne è completamente bianca, senza alcun alone rosato, caratteristiche, che differenzia questa entità da altre specie similari del medesimo Gruppo.

MICROSCOPIA

Spore lisce fusiformi-ellissoidali, misura: 12-15,5 x 4-5 µm

Q = 3,00

Sporata in massa di colore bruno-



Boletus aereus

oliva;
Basidi clavati, tetra-
sporigi, misura 30-40 x
9-11 μm ;

Cistidi imeniali fusi-
formi, diversi con re-
stringimento apicale,
misura 50-70 x 10-13
 μm ;

Caulocistidi clavati 25-40 x
8-10 μm ;

Pileipellis: ife cilindriche
largh. 5-9 μm irregolarmente
intrecciate con estremità
emergenti in fasci. Pigmento
brunastro.

Bibliografia

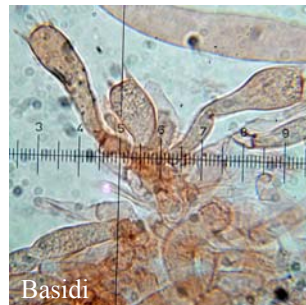
ALESSIO C. L. - 1985: *Bole-
tus s.l.* Libreria editrice
Biella Giovanna. Saronno.
CONSIGLIO G. & C. PAPETTI
- 2001: *Atlante fotografico
dei Funghi d'Italia. vol. 1.*
A.M.B. Fondazione Centro
Studi Micologici. Trento.

MICROSCOPIA: immagini

Fotografie e testo di
G. Di Stasio



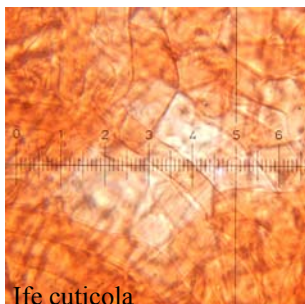
Spore



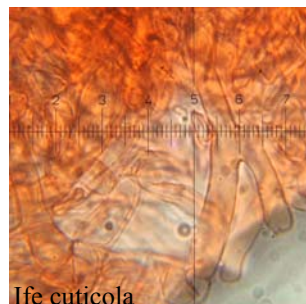
Basidi



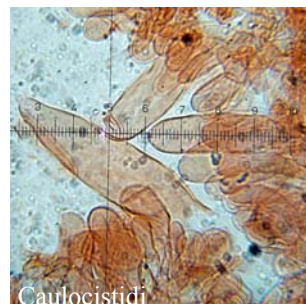
Cistidi imeniali



Ife cuticola



Ife cuticola



Caulocistidi

La vegetazione dei Colli Euganei

Il bosco misto di latifoglie su substrati carbonatici

di Paolo Di Piazza

Sui rilievi calcarei (calcereo-marnosi, biancone, scaglia), morfologicamente più dolci di quelli vulcanici, solitamente lungo i versanti, si sviluppano delle formazioni boschive diverse generalmente composte da più specie arboree, tra le quali il tipo forestale prevalente è l'ostrio-querceto. Le specie arboree prevalenti in tal tipo di bosco sono una quercia: la roverella (*Quercus pubescens*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino nero od ostrija (*Ostrya carpinifolia*). Sporadicamente sono presenti anche il



Foglie e ghianda di roverella

ciavardello (*Sorbus torminalis*) e l'Acero campestre (*Acer campestre*). Nello stato arbustivo ed erbaceo sono quasi sempre presenti anche lo Scotano (*Cotinus coggyria*) ed il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

La diffusione di questi consorzi è stata notevolmente ridotta rispetto a quella potenziale, soprattutto nelle aree più pianeggianti (quali le selle) poiché questi terreni sono stati occupati dalle colture agrarie (vite, olivo, alberi da frutto), nonché dal progressivo espandersi dei boschi di robinia (*Robinia pseudoacacia*).

I suoli in genere sono piuttosto superficiali e frequentemente questi boschi derivano da processi di ricolonizzazione di prati aridi (vegri) dopo

l'abbandono del pascolo e dello sfalcio, attraverso una prima fase di colonizzazione arbustiva (Scotano, Rosa canina, Biancospino) ed una prima affermazione delle specie come il Carpino nero e l'Orniello, a più veloce rapida crescita iniziale rispetto alla Roverella, che in tali situazioni riesce a prevalere solo localmente.

Solo dove l'ostrio-querceto è insediato da più tempo e dove la ceduzione non è molto frequente, la Roverella tende a divenire dominante e le specie associate tendono a rarefarsi. Nella zona più a sud dei Colli, al posto od al fianco della Roverella compare anche un'altra quercia: il Leccio (*Quercus ilex*) e soprattutto in prossimità dei margini delle cave anche il Bagolaro (*Celtis australis*) ed il Terebinto (*Pistacia terebinthus*).

Il bosco misto di latifoglie di cui abbiamo parlato si manifesta soprattutto nella zona meridionale dei colli, a sud del massiccio vulcanico centrale che ha per centro il Venda, lungo la fascia compresa tra i paesi di Baone, Calaone, Valsanzibio, Fontanafredda, Valsanzibio ed Arquà Petrarca.

A nord del Venda l'Ostrio-querceto si trova nei pressi di Teolo (terre bianche: Monte Arrigon), Villa di Teolo (ai piedi del Monte Grande), le Fiorine (sella tra il Monte Grande ed il Monte della Madonna) e sulle alture tra Rovo-



Rovere

lon, Montemerlo e Bastia (Monte Sereo, Spinazzola, Monti delle Frassenelle).

In questo tipo di bosco tra le specie fungine più frequenti ed interessanti vanno ricordate: *Amanita caesarea*, *ovoidea* e var. *proxima*, *pantherina*, *phalloides*, *rubescens*, *strobiliformis*, *vaginata*, *vittadini*, *Armillaria mellea* e *tabescens*, *Boletus aereus*, *aestivalis*, *carpini*, *castaneus*, *chrysenteron*, *depilatus*, *fechtneri*, *luridus*, *nigrescens*, *poikilochromus*, *pseudoregius*, *pulchrotinctus*, *queletii*, *radicans*, *rhodopurpureus*, *rhodoxanthus*, *rubellus*, *satanas*, *torosus*, *Cantharellus cibarius* e var. *alborufescens*, *cinereus*, *sinuosus*, *Craterellus cornucopioides*, *Calocybe gambosa* (primaverile, sotto rosacee), *Clitocybe alexandri*, *dealbata*, *geotropa*, *gibba*, *nebularis*, *odora*, *phyllophila*, *Collybia butyracea*, *dryophila*, *Cortinarius arcuatorum*, *calochrous*, *cephalixus*, *infractus*, *nemorensis*, *orellanus*, *rufolivaceus*, *trivialis*, *venetus*, *Daedalea quercina*, *Entoloma lividalbum*, *sinuatum*, *Hebeloma crustuliniforme*, *sinapizans*, *Hydnum repandum*, *rufescens*, *Hygrophorus arbustivus*, *carpini*, *nemoreus*, *penarius*, *russula*, *Hypholoma fasciculare*, *sublateritium*, *Inocybe bongardii*, *jurana*, *maculata*, *pyriodora*, *rimosa*, *Lactarius acerrimus*, *azonites*, *chrysorrheus*, *decepiens*, *fuliginosus*, *piperatus*, *quietus*, *volemus*, *Lepiota clypeolaria*, *ignivolvata*, *Lepista inversa*, *nuda*, *Macrolepiota procera*, *Marasmius epiphyllus*, *Morchella esculenta* (primaverile, sotto orniello),

Myrcena pelianthina, *pura*, *Omphalotus olearius*, *Paxillus involutus*, *Rhodocybe gemina* e var. *subvermicularis*, *Russula aurea*, *cyanoxantha* e var. *pelteraii*, *foetens*, *heterophylla*, *insignis*, *nigricans*, *olivacea*, *persicina*, *rubroalba*, *virescens*. *Tricholoma acerbum*, *atrosquamosum*, *lascivum*, *orirubens*, *scalpturatum*, *sejunctum*, *squarrulosum*, *sulphureum*, *Tuber aestivum* ed altri tartufi e funghi ipogei .



Carpino nero



Carpino bianco

Myrcena pelianthina, *pura*, *Omphalotus olearius*, *Paxillus involutus*, *Rhodocybe gemina* e var. *subvermicularis*, *Russula aurea*, *cyanoxantha* e var. *pelteraii*, *foetens*, *heterophylla*, *insignis*, *nigricans*, *olivacea*, *persicina*, *rubroalba*, *virescens*. *Tricholoma acerbum*, *atrosquamosum*, *lascivum*, *orirubens*, *scalpturatum*, *sejunctum*, *squarrulosum*, *sulphureum*, *Tuber aestivum* ed altri tartufi e funghi ipogei .

Piccolo è bello

Mycena epipterygia

di Rossano Giolo

INTRODUZIONE:

Presentiamo una specie del Genere *Mycena* che raccoglie al suo interno funghi piccoli e poco appariscenti. Poche le specie di medie dimensioni e poche quelle che hanno colori vivaci (bianco-rosso-giallo), la maggior parte di esse ha colori grigi o bruni nelle varie tonalità.

Per una determinazione macroscopica sono pochissime le specie determinabili ad un primo esame, il più delle volte è necessario l'aiuto del microscopio.

Mycena epipterygia (Scop.:Fr.)Gray var. *e-pipterygia*



MATERIALI E METODI

Le osservazioni microscopiche sono state fatte su materiale fresco, colorate con rosso congo per evidenziare i basidi e i cistidi, con *Melzer* per evidenziare l'amiloïdia delle spore.

DESCRIZIONE

Cappello: 10-25 mm. conico, conico-campanulato, poi convesso con umbone ottuso a volte un pò schiacciato, giallo, giallo-citrino, giallo-ocraceo, giallo-bruno chiaro, disco più scuro,

striato per trasparenza sino al disco, ricoperto da una pellicola glutinosa trasparente asportabile, margine più chiaro,

Lamelle: mediamente fitte, strette, a volte un pò ventricose, adnate o decorrenti per un dente, bianche, bianco-rosate, bianco soffuse di grigio, orlo bianco ricoperto da un filamento glutinoso asportabile.

Gambo: 1-2,5 x 40-90 mm., cilindrico, cavo, viscido, di un bel giallo vivace oppure, in alcune raccolte, giallo pallido, bianco translucido nella parte alta, alla base brunastro oppure rossastro, base con folta peluria bianca.

Carne: esigua solo al disco, biancastra, odore e sapore non accertati.

Habitat: su lettiera di foglie, aghi, rametti, muschio, in decomposizione al suolo, in autunno.

Raccolte

Bosco del Cansiglio (BL), in un bosco di Faggio.

S.Stefano di Cadore (BL), Loc. Bosco Nero, in un bosco di abete rosso e bianco.

Regole di Malosco (BZ), in un bosco di abete rosso e larice.

MICROSCOPIA:

Spore: 4,5-6 x 8,5-10,5 µm da largamente ellissoidali a subcilindriche, ialine, alcune con

contenuto granuloso, amiloidi.

Cheilocistidi: irregolarmente clavati, bitorzolati con escrescenze flessuose ingrossate, alcune ramificate flessuose.

Pleurocistidi: non osservati.

Caulocistidi: simili ai cheilocistidi.

Posizione sistematica secondo KÜHNER

Ordine: *Tricholomatales* KÜHNER

Famiglia: *Marasmiaceae* KÜHNER E ROMAGN. ex KÜHNER

Genere: *Mycena* (PERS.) ROUSSEL

Sezione: *Hygrocyboideae* (FR.) SINGER

Posizione sistematica secondo Singer

Ordine: *Agaricales* CLEM.

Famiglia: *Tricholomataceae* ROZE ex OVEREEM

Genere: *Mycena* (PERS.) ROUSSEL

Sezione: *Hygrocyboideae* (FR.) SINGER

OSSERVAZIONI

Specie piuttosto facile da determinare per la glutinosità dell'intero carpoforo, altro carattere importante è il colore giallo vivo

del gambo. Microscopicamente, per le spore sub-cilindriche, che le differenzia dalle altre specie della Sezione.

Note tassonomiche: la *Mycena epipterygia* var. *epipterygia* è la specie tipo della Sezione *Hygrocyboideae*, che comprende una sola specie e otto varietà.

Bibliografia

ROBICH G. - 2003: *Mycena d'Europa*.

Edit. AMB Trento

Cetto B. - 1978: *I funghi dal vero*.

Vol. 1. Saturnia - Trento

ZUCCHERELLI A. - 2006: *I funghi delle pinete*.

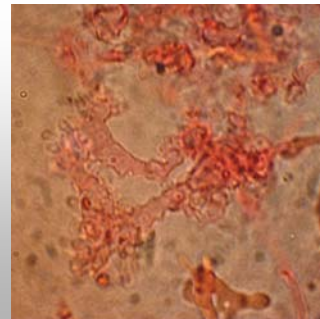
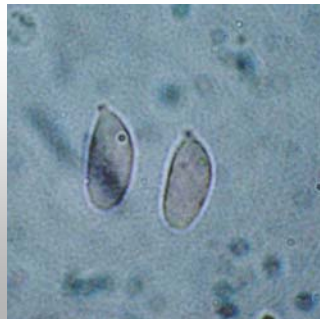
Vol. 2. Longo Editore. Ravenna.

Moser M. - 1978: *Guida alla determinazione dei funghi*. Vol. 1. Saturnia.

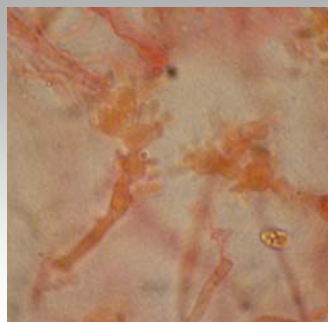
Trento



Spore



Cheilocistidi



Caulocistidi

Fotografie e testo di
Rossano Giolo

“Una minuscola coppa”

Cyathus striatus

di Mario Giliberto

Capita alle volte, percorrendo i sentieri dei boschi, o passeggiando lungo i viali di un parco cittadino, di notare, sui residui di rami in decomposizione, delle strane coppette contenenti dei corpuscoli simili a dei semi. E' un incontro gradevole per chi apprezza le espressioni della natura nelle sue diverse manifestazioni; ci si aspetta quasi di vedere spuntare dal folto del bosco un insieme di minuscoli folletti pronti ad approfittare di una tavola imbandita. Siamo di fronte ad una fruttificazione di *Cyathus striatus*, un minuscolo gasteromicete epigeo, appartenente all'Ordine delle *Nidulariales*, famiglia *Nidulariaceae*, che si presenta con un carpoforo di circa

solcatura, una striatura da cui deriva il nome del fungo: *Cyathus*, dal greco *kuathos* = vaso, e dal latino *striatus* = striato, cioè il vaso dalle striature.

Questa caratteristica morfologica lo differenzia da un suo consimile, il *Cyathus olla* che, avendo le pareti interne lisce, rassomiglia ad una piccola pentola, in latino *olla* = pentola.

All'interno del carpoforo vi sono degli elementi rotondi, i peridioli, in cui sono contenute le spore, e

provvisti di un cordoncino arrotolato, il funicolo, che servirà al fungo nel momento di dispersione delle spore.

I peridioli sono protetti da una membrana, l'epifragma, che chiude in alto il cono e non permette nessun contatto tra l'interno del fungo e l'ambiente esterno, fino al momento in cui il

Cyathus non è pronto a disperdere, con un procedimento particolare, le proprie spore.

Infatti il fungo, inizialmente di forma chiusa e clavata, tende con la maturità ad allargarsi in alto,



10 mm, di forma conica allungata, con la superficie esterna coperta di fitta peluria determinata da peli appuntito-lanceolati della lunghezza di circa 1,5 mm, di colore, per lo più, camoscio o marrone scuro.

La parete interna del cono mostra una evidente



Fotografie e testo di M. Giliberto



Cyathus striatus: a sinistra le “striature” e a destra i “peridioli”, caratteri macroscopici ingranditi.

assumendo la forma conica e mettendo in tensione l’epifragma fino alla sua rottura; a questo punto gocce d’acqua piovana riempiono l’interno del cono fino all’orlo, fino a che ulteriori gocce, cadendo nel fungo, creano un aumento di pressione che espelle, con un effetto noto come “effetto splash”, i peridioli. Durante il volo, dai peridioli si srotolano i funicoli che, avendo come caratteristica quella di essere appiccicosi, aderiscono a residui vegetali, a foglie

o a steli erbosi, attorcigliandosi come minuscole “bolas” argentine.

Una volta che i peridioli aderiscono al substrato, si aprono per deiscenza e liberano le spore che assicurano la discendenza alla specie.

■



Cyathus striatus in un disegno di KARIN SHISHKO (da M. GALLI: *Nuovo trattato di Micologia*)

Il fungo della copertina

Hygrophorus marzuolus

di Giovanni Di Stasio

Il fungo della copertina di questa pubblicazione ha una crescita coincidente con il periodo in cui i nostri cari lettori sfoglieranno “Funghi e Natura”. E’ difatti un fungo che fa la sua comparsa tra fine inverno e inizio primavera. L’etimologia tra origine dalla lingua latina = di marzo, appunto il suo nome volgare è “marzuolo”, ma anche “dormiente”. Sicuramente l’epiteto “dormiente” è molto più singolare e deriva dal modo di crescita del fungo, sotto le foglie e infossato nel terreno, come se in effetti stesse risposando, alla fine dei freddi invernali. Il periodo di crescita, l’habitat, la crescita stessa molto localizzata fanno sì che il suo ritrovamento sia piuttosto raro e difficoltoso. Ma una volta individuato sotto le foglie, non è difficile effettuare raccolte piuttosto abbondanti. Si tratta di una vera primizia e come tale è molto ricercata: è un buon fungo commestibile! Per questo motivo, in alcune zone della nostra penisola, dove il marzuolo è notoriamente conosciuto ed apprezzato viene ricercato e raccolto anche con metodi da biasimare, con strumenti quali il rastrello, che ne danneggia irrimediabilmente il micelio, contribuendo così alla conseguente riduzione di crescita. E’ molto apprezzato anche da alcuni abitanti dei boschi, quali gli scoiattoli, ghiotti del piccolo fungo, celato sotto le foglie e non di rado sotto chiazze di neve in via di scioglimento. Ecco una breve descrizione della specie.

***Hygrophorus marzuolus* (Fr. : Fr.) Bres.**

Capello: 3-10 cm. di diametro, convesso, poi aperto con margine sinuoso o lobato, vischioso con umidità, poi asciutto, carnoso e sodo, di colore grigio scuro, grigio metallico e con zone più chiare, pallide.

Lamelle: da adnate a decorrenti, fitte nei giovani esemplari, poi spaziate e strette, bianche candide con tendenza ad ingrigire.

Gambo: 4-8 x 1,5-3 cm. cilindrico, pieno, tozzo, bianco satinato, pruinoso in alto, a volte con tracce grigio-gnole.

Carne: soda, bianca con odore molto lieve, poco di-

stintivo.

Habitat: specie gregaria, ubiquitaria. Cresce in boschi misti di abeti e latifoglie, in boschi di castagno, a volte faggio, specialmente in montagna. Periodo di crescita: febbraio-aprile. Non comune, ma fedele ai luoghi di crescita.



Tavola di Karin Shishko

Commestibilità: molto buono.

Spore: largamente ellittiche, misura 6-8 x 4,5-6 µm.



i prossimi appuntamenti fino a luglio		
Marzo		
Lunedì 3	<i>Il mondo dei funghi</i>	G. Costiniti
Lunedì 10	<i>Morfologia dei funghi</i>	L. Valentini
Lunedì 17	<i>Alberi simbiotici</i>	C. Fracasso
Lunedì 31	<i>Ordine Russulales</i>	R. Zangrandi
Aprile		
domenica 6	<i>Escursione sui Colli Euganei di 1/2 giornata</i>	G. Zanovello
Lunedì 7	<i>Erbe spontanee</i>	B. Pasquale
Lunedì 14	Assemblea dei Soci: a carattere elettiva	Presidenza
Lunedì 21	<i>Funghi del litorale</i>	R. Giolo
Domenica 27	<i>Escursione sui Colli Euganei di 1 giornata</i>	G. Zanovello
Maggio		
Lunedì 05	<i>Genere Russula</i>	L. Michelin
Lunedì 12	<i>Arriviamo al Genere</i>	M. Giliberto
Lunedì 19	<i>Tossicologia "i funghi allucinogeni"</i>	R. Menegazzo
Lunedì 26	<i>Funghi alpini</i>	E. Bizio
Giugno		
Lunedì 09	<i>Genere Lactarius</i>	G. Di Stasio
Lunedì 16	<i>Gasteromycetes</i>	M. Giliberto
Lunedì 23	<i>Aphylophorales</i>	R. Zangrandi
Lunedì 30	<i>Funghi a confronto</i>	G. Costiniti
Luglio		
Lunedì 7	Quiz micologico	R. Zangrandi

Gruppo di Padova: nuova Sede per gli incontri del lunedì!



*Prossimamente
 le serate si terranno
 ad Albignasego
 (PD) nella nuova
 Sede delle Associazioni,
 in via Damiano
 Chiesa,
 angolo via Fabio
 Filzi, i lunedì alle
 ore 21,00*



Cortinarius speciosissimus

(Foto G. Di Stasio)

*funghi
e
natura*